

daglia d'argento al valor militare, statagli accordata per fatti speciali di valore.

Costretto da circostanze di famiglia, nel 1850 otteneva il congedo illimitato, che gli venne reso assoluto nello scorso aprile 1858.

Il ministro della guerra fin dal 1851, in contemplazione dei vari fatti di valore, coi quali si distingueva il Cavenzani nella campagna di Lombardia, e dei bisogni in cui versava e versa tuttora, gli otteneva, per mezzo d'un regio decreto, in data 14 settembre di quell'anno, la fornitura d'un gabellotto di sale e tabacco nel piccolissimo villaggio di Celpenchio nelle vicinanze di Mortara.

Non corrispondendo la concessione di tale gabellotto nè ai bisogni più vitali del petente, nè all'intenzione del reale decreto, il petente ricorre alla Camera dei deputati, affinchè gli venga concesso altro gabellotto, della rendita da lire 270 a 500, con cui verrebbe in fatto a provvedere ai più urgenti bisogni di sua famiglia, e gli sarebbe usato quel riguardo di cui venne riputato meritevole.

La vostra Commissione, sulla considerazione che dal dispaccio 30 luglio 1858 del dicastero della guerra si rileva che il ministro, col dimostrarsi dispiacente di non potere fare luogo alla domanda del Cavenzani coll'ottenergli lo scambio d'un più lucroso gabellotto, non ha potuto a meno di riconoscere e i reali servizi prestati dal petente e i bisogni in cui versa; la vostra Commissione, dico, ha creduto di dovervi proporre la trasmissione della petizione al ministro della guerra, affinchè trovi modo, se i fondi di cassa lo permettono, di venire in di lui aiuto, ed in quella misura che crederà più conveniente.

(La Camera approva.)

(Comune di Montù dei Gabbi — Danni della crittogama.)

**CAVALLINI CARLO**, *relatore*. Colla petizione 6603 diciannove petenti di Montù dei Gabbi, provincia di Voghera, facendo la narrazione dei danni cagionati in quel comune dalla crittogama negli anni 1855, 1856, 1857, non che nell'annata corrente, espongono come essi abbiano ricorso, in data del 15 luglio, non che del 1° settembre ultimo scorso, a quell'intendente affinchè anch'essi potessero partecipare dei vantaggi che la legge 4 luglio 1858 ha accordato ai danneggiati da questo flagello; narrano come, non avendo da quell'intendente ottenuta alcuna risposta, si trovino costretti a ricorrere alla Camera, sollecitando affinchè si ordini che anch'essi possano approfittare dei vantaggi da quella legge accordati.

La Commissione vostra, considerando che la legge 4 luglio 1858 prescrive all'articolo 6 il modo e la competenza per ricorrere all'autorità superiore, onde addivenire all'accertamento dei danneggiati dalla crittogama, avendo essa espressamente stabilito che i Consigli delegati si rivolgeranno ai rispettivi intendenti, che perciò i petenti non avevano nella loro qualità d'individui nes-

sun diritto di ottenere da quell'intendente analoga risposta; considerando che nella petizione di cui si tratta non è minimamente fatto cenno che essi abbiano fatto ricorso al loro rispettivo Consiglio delegato, e che questi si sia rifiutato di ascoltare le loro domande, ovvero che il Consiglio delegato abbia pure sporto a tal effetto analogo ricorso a quell'intendente, ma risultando invece che essi solo ricorsero indipendentemente dal Consiglio delegato, cui solo la legge accordò il diritto di far ricorso all'autorità superiore; per tali motivi la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

**GALLINI**. Dall'aver i petenti di Montù dei Gabbi fallito la strada, dall'essersi rivolti piuttosto all'intendente che non al municipio, mi pare che non ne venga la conseguenza che essi abbiano perduto il diritto a quell'indennità fissata dalla legge, e che per un duplice infortunio, cioè la crittogama ed il gelo, dimenticato dall'onorevole relatore, sembra possano meritare. D'altra parte, le nostre popolazioni sono troppo avvezze a dovere ricorrere tutti i momenti all'autorità amministrativa, per cui la Camera non si stupisca se lo fanno anche quando non lo dovrebbero fare.

Che se il Governo vuole avere viscere di padre le abbia ancora per poco, e sino a quando suoni l'ora della emancipazione dei comuni, emancipazione ben più importante che quella delle donne. Mi oppongo per conseguenza all'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

**CAVALLINI CARLO**, *relatore*. L'onorevole Gallini si oppone alle conclusioni della Commissione, notando che, se i ricorrenti non hanno adempiuto alle formalità prescritte dalla legge, onde potere anch'essi partecipare dei vantaggi dalla legge concessi, pure non si deve essere così rigorosi da voler assolutamente privarli di tale beneficio, mentre essi avrebbero sempre ricorso al capo dell'amministrazione che è l'intendente della provincia.

Risponderò all'onorevole Gallini, che la vostra Commissione adottò l'ordine del giorno puro e semplice, perocchè ha dovuto considerare che scopo della legge quello si fu di venire in aiuto dei danni reali soltanto cagionati dalla crittogama. A tale effetto si dovette per necessità considerare se i petenti avessero esperiti i mezzi legali, e di più se essi ne avessero il diritto.

Io tengo per la negativa, e lascio considerare all'onorevole Gallini quali e quanti sarebbero stati gli inconvenienti, se la legge non avesse esplicitamente stabilita la competenza ed il modo di esercitarla. Il Parlamento sarebbe senza dubbio continuamente obbligato di occuparsi, senza potere attendere ad altro, dei riclami che da tutte le parti gli perverrebbero.

Ma, od io non mi sono bene espresso, ovvero l'onorevole Gallini non mi ha bene inteso. Non è già che la vostra Commissione non abbia voluto ammettere la petizione di cui si tratta, perchè i petenti non abbiano in tempo utile presentati all'intendente i loro riclami, sì bene perchè, come dissi nella mia narrativa, la legge 4 luglio 1848 stabilì che ai soli Consigli delegati spetta la